



Migrazioni al Río de la Plata e critica letteraria in Italia

di Camilla Cattarulla

In un saggio pubblicato nel 1989 sul primo numero della rivista *Altreitalie*, Emilio Franzina lamentava l'assenza di studi sull'emigrazione transoceanica di buona fattura fra il 1948 e il 1973, con alcune eccezioni. Fino a quel momento, e soprattutto nel periodo fra le due grandi guerre, la tendenza a relegare il fenomeno migratorio sotto l'etichetta di 'italiani fuori d'Italia', lo aveva caricato di una forte connotazione ideologica di stampo nazionalista, prima, e fascista, poi. Franzina considerava evento 'spartiacque' l'indizione della Conferenza Nazionale sull'Emigrazione di Roma (1975), a partire dalla quale qualcosa si era cominciato a muovere in ambito storiografico, se non altro in termini di recupero del patrimonio scientifico e documentario.

Da lì in avanti, grazie anche alla spinta della nascente storia sociale e di studi provenienti dagli Stati Uniti, la storia italiana ha cominciato a 'riscoprire' il fenomeno delle migrazioni di massa nelle Americhe (e non solo) tanto che oggi, anche fra coloro che pure continuano a occuparsi del tema, lo si ritiene ormai troppo studiato, 'standardizzato', dotato di una produzione scientifica oltremodo particolareggiata e poco innovativa (Corti 2005). Senza voler entrare nel dibattito degli storici, che esula dagli obiettivi di questo contributo, pure va detto che negli ultimi trent'anni il percorso critico della Storia, arricchito di approcci interdisciplinari, di apporti di altre discipline e di eventi materiali che hanno influenzato l'opinione pubblica oltre che gli studiosi – e i riferimenti d'obbligo sono al flusso di stranieri in Italia e al voto degli italiani all'estero – ha determinato anche un cambio terminologico per cui si è passati da 'emigrazione' ed 'immigrazione', a 'mobilità' e 'migrazioni' fino a giungere, non senza riserve, ai più recenti 'diaspora' e 'transnazionalismo' (Fasce 2006).¹ Nel frattempo, il nostro oggetto di

¹ Senza voler nulla togliere al valore delle vecchie e delle nuove terminologie messe in gioco, in questa sede verranno accolte tutte in quanto è il punto di vista del critico che le definisce.



ricerca è diventato materia di studio di un complesso multidisciplinare e interdisciplinare (racchiuso sotto il termine *migrant studies*) che coinvolge sociologi, antropologi, psicologi, filosofi, demografi, economisti, politologi e, cosa che più qui interessa, studiosi di letteratura. In effetti, fin dai suoi inizi, il processo migratorio ha dato origine, di qua e di là dell'Oceano, a un *corpus* letterario sul tema attinente a tutti i generi e forme della scrittura creativa e non. Tale *corpus* ha meritato anche l'attenzione critica di specialisti di letteratura italiana e di quelle letterature ispanoamericane i cui paesi sono stati interessati dal fenomeno delle migrazioni, come Argentina e Uruguay. Ed è di questo apparato di letture interpretative pubblicate in Italia che il presente saggio intende delineare sviluppi e prospettive.

MIGRAZIONI E LETTERATURA: UN INTERESSE CRITICO RECENTE

Al contributo storiografico di Emilio Franzina sopra segnalato (e preceduto nel 1981 da uno di Aldo Albónico dedicato ai dieci anni precedenti), hanno fatto seguito molti altri. Si può dire che periodicamente gli storici dell'emigrazione sono impegnati a fare il punto sullo stato dell'arte creando una rete di scambi bibliografici e metodologici che alimentano il dibattito sul tema.² Lo stesso non è mai accaduto per quanto riguarda la critica pubblicata in Italia sulla letteratura d'emigrazione.³ Le ragioni di una tale lacuna sono riconducibili al ritardo con cui gli studiosi hanno scoperto i legami tra immaginario e fenomeno migratorio e le fonti ad esso correlate. Sul fronte della letteratura italiana hanno senz'altro pesato (pre)giudizi critici in base ai quali all'Italia sarebbe mancato il 'grande romanzo dell'emigrazione', e, più in generale, una produzione artistica di rilievo, assenza lamentata nel 1933 anche da Gramsci il quale, riprendendo le osservazioni di Ugo Ojetti in un articolo pubblicato tre anni prima sulla rivista *Pegaso*,⁴ nei *Quaderni del carcere* scrive:

In Italia è sempre esistita una notevole massa di pubblicazioni sull'emigrazione come fenomeno economico-sociale. Non vi corrisponde una letteratura artistica, ma ogni emigrante racchiude in sé un dramma, già prima di partire dall'Italia. Che i letterati non si occupino dell'emigrato all'estero dovrebbe far meno meraviglia del fatto che non si occupino di lui prima che emigri, delle condizioni che lo costringono ad emigrare, ecc.; che non si occupino cioè delle lacrime e del sangue che in Italia, prima che all'estero, ha voluto dire l'emigrazione in massa. (Gramsci 1977: 110).

² Fra i tanti contributi, si segnalano: Besia 1994; Romeo 2001; Martellini 2003; Corti 2005; Sanfilippo 2005. Specificamente rivolto alla storiografia uruguayana è Bresciano 2008.

³ Per quanto riguarda l'emigrazione negli Stati Uniti, invece, linee sulla recente storiografia letteraria italiana si trovano in Martelli 2009a.

⁴ Nell'articolo Ojetti incolpava gli scrittori italiani di "sedentarietà" rispetto a fenomeni sociali e storici come l'emigrazione.



Se non il 'grande romanzo', forse un grande affresco perlomeno sul viaggio dell'emigrante c'era stato ed era *Sull'Oceano* di Edmondo De Amicis, pubblicato nel 1889 dalla casa editrice Treves di Milano e ristampato dieci volte nelle prime due settimane. Un successo immediato, dovuto alla macchina pubblicitaria messa in moto da Treves fin dal 1886, alla fama dell'autore, ma anche, perché no, alla tematica del libro. Ed è anche esistita tutta una produzione letteraria, fatta spesso di scritture ibride, frammentata e frammentaria, la quale, oltre a presentare nel suo insieme un quadro dell'esodo migratorio, risulta utile per studiarne l'impatto e le conseguenze sulla società di partenza e su quelle d'arrivo.

Precursore del riscatto della partecipazione degli scrittori italiani al tema dell'emigrazione è stato senz'altro Pasquino Crupi, autore nel 1979 del volume *Letteratura ed emigrazione*, in cui, analizzando le opere di alcuni scrittori dall'Unità alla seconda metà del Novecento (fra essi De Amicis, Verga, Pascoli, Alvaro, Levi) cominciava a stabilire i primi collegamenti fra il fenomeno dell'emigrazione e la funzione dell'intellettuale, il quale, attraverso i suoi testi, si inseriva nel dibattito sulle questioni sociali e politiche del paese, in particolare riguardo il Meridione. Successivamente, Sebastiano Martelli, italianista, ha colmato molte delle lacune già indicate da Antonio Piromalli nell'Introduzione al volume di Crupi e relative alle "posizioni degli scrittori settentrionali, dei minori e minimi sepolti nelle effemeridi locali, nei giornali conservatori, nei fogli del movimento operaio e contadino, nella letteratura popolare e dialettale di tutte le regioni" (1979:10). Martelli – sui cui lavori si tornerà più avanti – è andato via via costruendo una mappa delle rappresentazioni letterarie dell'emigrazione a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e fino ad oggi, confrontandosi, come lui stesso dichiara, "con pochi italianisti, qualche comparatista e alcuni storici, antropologi, sociologi, in Italia e fuori" (2005: 140). E prosegue:

La domanda a questo punto da porsi è ovviamente: quale ruolo la letteratura italiana ha avuto rispetto a questo grande fenomeno storico che tra Ottocento e Novecento ha visto milioni di italiani abbandonare il nostro paese; quale percezione, quale rappresentazione, quale immaginario la letteratura ha elaborato intorno a questo fenomeno a partire dall'ultimo ventennio dell'Ottocento e fino ai giorni nostri. Interrogativi cui ovviamente deve rispondere la critica letteraria, che fino ad alcuni anni fa ha totalmente rimosso queste tematiche considerandole marginali, arcaiche, non degne di attenzione: in pochi ci siamo ritrovati nell'ultimo decennio o poco più a cercare di dare una risposta a questi interrogativi mentre storici, antropologi e sociologi si stavano sostituendo ai critici letterari – non solo incrociando i percorsi storiografici dei macrosistemi [...] ma allargando l'indagine anche all'immaginario degli e sugli emigranti e alla percezione e rappresentazione della letteratura, come ha fatto Emilio Franzina con *L'immaginario degli emigranti e Dall'Arcadia in America* (2005: 147-148).⁵

⁵ Emilio Franzina ha dedicato diversi lavori alla letteratura popolare prodotta da esponenti delle classi sociali del proletariato e sottoproletariato coinvolte in prima persona nel fenomeno migratorio, letteratura che ben illustra, ad esempio, l'immaginario italiano sulle Americhe e il ruolo da questo avuto per la spinta all'immigrazione, nonché il *topos* del viaggio. Cfr. in particolare Franzina 1992 e 1996.



Le affermazioni di Martelli, oltre a ribadire l'assenza di un rapporto proficuo e di lunga durata fra storiografia letteraria ed emigrazione, introducono ad un'ulteriore problematica relativa agli scarsi collegamenti fra studiosi italiani di ambiti disciplinari diversi, tutti però impegnati a studiare i fenomeni migratori da differenti angolazioni, anche se, va detto, in questi ultimi anni molti passi in avanti si sono fatti e si continuano a fare, come dimostrano alcune pubblicazioni in cui su un'unica tematica convogliano contributi di varie discipline.⁶

Fra coloro che dovrebbero entrare in un'ipotetica rete di studiosi sulla presenza italiana in America Latina non possono mancare quegli specialisti di letteratura ispanoamericana che da poco più di vent'anni, da diversi punti di vista, analizzano il fenomeno. Anche in questo caso ci si trova di fronte a un ritardo scientifico dovuto a ragioni legate specificamente alla nascita della letteratura ispanoamericana in Italia come disciplina autonoma (la prima cattedra, istituita presso l'Università di Firenze, risale al 1967), ma anche, vale la pena ribadirlo, allo scarso interesse che il tema ha suscitato nel nostro paese fino agli anni '70 del secolo scorso. Vediamo, in proposito, come Vanni Blengino ricorda i suoi esordi di studioso dell'immigrazione italiana nella letteratura argentina – alla quale si era dedicato come parte di un progetto di studi storici e sociologici diretto presso l'Università di Buenos Aires da José Luis Romero, Tulio Halperín Donghi e Gino Germani – una volta rientrato in Italia alla metà degli anni '60:

Quando tornai a Torino, fra i miei interessi culturali [...] vi era anche l'immigrazione italiana. Quando, più tardi, grazie all'interessamento di Benvenuto Terracini, mi fu offerta una borsa di studio per una ricerca da definire in base ai miei interessi, proposi di continuare a lavorare sulla letteratura italiana di migrazione. Mi resi conto ben presto che il tema non riscuoteva, allora, nessun interesse. Mi fu proposto di collaborare marginalmente a una ricerca di Gian Luigi Beccaria sulla penetrazione della lingua spagnola nella lingua italiana del Cinque-Seicento. [...] L'episodio mi pare un sintomo del distacco, con rare eccezioni, della cultura italiana di quegli anni nei confronti della storia della nostra migrazione. Successivamente vi è stato un vero salto qualitativo di interesse sul tema, e attualmente gli studi sono sempre più numerosi (Blengino 2005a: 11-12).

Quando nel 1982 Giuseppe Bellini pubblica la *Bibliografia dell'ispanoamericanismo italiano* i titoli che riguardano la letteratura argentina in rapporto alla presenza dell'immigrante sono appena tre, di cui uno di Erminio Neglia (1973) – che poi ha continuato a occuparsi di teatro latinoamericano – e due di Vanni Blengino (1972 e 1978), che si può considerare l'iniziatore di tale filone di studi in ambito storico-

⁶ Cfr., ad esempio, il volume curato da Vanni Blengino, Emilio Franzina e Adolfo Pepe *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970* (1994), la cui tematica viene sviscerata con l'ausilio di molteplici apporti disciplinari, o anche il più recente *Fascisti in Sud America* (2005), curato da Eugenia Scarzanella, in cui storici e letterati latinoamericanisti dibattono sull'influenza del fascismo in alcuni contesti nazionali sudamericani (Brasile, Perù e Argentina). Per l'emigrazione in Uruguay cfr., invece, Grillo 1999b.



letterario, così come Giovanni Meo-Zilio lo è per quanto riguarda gli aspetti linguistici nel contatto italiano-spagnolo rioplatense, e non a caso si tratta di uno studioso che, come Blengino, risiedette a lungo in quelle zone. Uno sguardo in cui fuori e dentro si incontrano, come lo è quello di Blengino, che sulla propria pelle ha vissuto l'esperienza dell'emigrazione in Argentina, o di Meo-Zilio, che a Montevideo ha vissuto dal 1950 al 1961⁷ insegnando dialettologia italiana presso l'*Instituto de Profesores Artigas*, o, ancora, di Rosa Maria Grillo, discendente di emigranti italiani in Uruguay, parrebbe favorire l'interesse per lo studio dei processi storici, culturali e sociali legati alla presenza di collettività immigranti. Ma, come ricorda Blengino nella citazione autobiografica, oggi gli studi sull'emigrazione al Río de la Plata "sono sempre più numerosi" e, si può aggiungere, coinvolgono anche collettività non italiane. Ancora fattori esterni hanno forse contribuito al loro sviluppo in ambito ispanoamericanistico: i tanti esiliati, molti di origine italiana, rifugiatisi nel nostro paese a causa delle dittature militari degli anni '70, prima, e poi i cosiddetti 'emigranti di ritorno', rientrati in Italia a seguito della crisi economica sofferta dall'Argentina sotto il governo Alfonsín e, più recentemente, dopo il *default* del 2001, hanno portato in primo piano, anche fra gli studiosi, il tema delle radici comuni facendo loro scoprire una letteratura contemporanea a tema migratorio, in cui la memoria diventa l'elemento principe in grado di mantenere il legame con il passato per poter meglio interpretare il presente; ma anche riscoprire l'immaginario argentino e uruguayano corrispondente alle diverse ondate dell'emigrazione europea ed extraeuropea in quei territori, dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni '60 del Novecento; e, infine, il ruolo svolto da tale emigrazione nella formazione di identità nazionali latinoamericane multietniche e multiculturali.

SCRITTURE LETTERARIE: TEMA DELLA MIGRAZIONE E POETICA DELLA MIGRANZA

Oggi le migrazioni sono un tema di interesse planetario, divenuto fondamentale all'interno del dibattito sulle identità e, da questo punto di vista, come ricorda ancora Blengino, "le vicende della nostra emigrazione sono esemplari" (2005a: 12). L'Italia, dopo essere stato un paese di emigranti, è, ormai da alcuni decenni, un paese di immigranti, con ripercussioni anche sul piano letterario dato dalla pubblicazione di testi di autori provenienti da altri paesi (chiamati oggi *migrant writers*), che vivono stabilmente nel nostro. Ad essi diversi studiosi di letteratura comparata, *in primis* Armando Gnisci, stanno dedicando la loro attenzione critica con approcci teorici e metodologici che possono essere di ausilio al dibattito italiano sull'emigrazione al Río de la Plata sorto dai tanti studi fioriti a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso e prodotti da italianisti e ispanoamericanisti.

⁷ A quegli anni risalgono i suoi primi lavori, molti dei quali sono poi confluiti in *Estudios Hispanoamericanos. Temas lingüísticos* (1989).



Fra gli studiosi di letteratura comparata, Franca Sinopoli propone due forme di indagine critica riferite alla migrazione, termine da lei preferito a emigrazione o immigrazione, perché comprensivo dei due vissuti dell'individuo. La prima ha appunto come oggetto principale il tema letterario della migrazione, che presenta una quasi totale corrispondenza con quello del viaggio. L'altra si incentra sulla poetica della migrazione, ovvero della traduzione interculturale e interlinguistica, riconducibile al tema dell'identità inteso nel senso più ampio possibile (di genere, nazionale, generazionale, ecc.), in cui la migrazione come tematica è solo apparentemente centrale nel testo, o addirittura rimane sullo sfondo del *plot*. In sintesi, in questo secondo caso l'indagine mira a individuare la crisi del senso d'appartenenza identitaria come presupposto per la realizzazione del testo, ma anche come "il suo prodotto, qualora proviamo a leggere il testo come un laboratorio di trasformazione dell'identità monoculturale" in un'identità interculturale, "la quale traduce e mette in gioco due o più culture diverse tra loro" (2004: 24). Le due forme vengono da lei applicate all'ambito delle 'scritture letterarie', espressione che le permette di rivolgersi a materiali testuali di genere diverso e rispondenti a obiettivi e desideri diversi senza incatenarli all'annosa discussione in Italia su cosa è e cosa non è letteratura.

Le considerazioni di Franca Sinopoli sono riferite a testi prodotti da chi ha vissuto in prima persona l'esperienza della migrazione e riguardano un arco cronologico che va dall'Antichità ai giorni nostri e uno spazio geografico riferito a tutti i continenti. E pure è possibile individuare linee metodologiche comuni agli studi di italianisti e ispanoamericanisti sull'emigrazione al Río de la Plata pubblicati in Italia. Innanzitutto la proposta di scritture letterarie, che in qualche modo sgombra il campo dalla tradizionale definizione di scrittura 'alta' e scrittura 'bassa', permette di dedicare l'attenzione a testi non inseriti nei canoni della letterarietà e per questo "sommersi" da un atteggiamento critico che li ha aprioristicamente svalutati vuoi per l'origine incolta o semicolta dell'autore vuoi per essere quest'ultimo un intellettuale non squisitamente letterato (giornalista, politico, religioso, ecc.).

Compito dello studioso deve essere allora anche quello di recuperare questa letteratura 'sommersa' per renderla visibile alla comunità scientifica e perché si tratta di un materiale che, incrociato o meno con altre fonti, può aprire nuove strade di indagine o ribaltare schemi d'analisi già fissati. Voglio qui ricordare il volume *Di proprio pugno. Autobiografie di emigranti italiani in Argentina e in Brasile* (Cattarulla, 2003a), che analizza autobiografie di emigranti italiani pubblicate in Italia o nei due paesi latinoamericani (in italiano, spagnolo o portoghese) fra il secondo e l'ultimo decennio del Novecento e riferite a un periodo compreso fra la seconda metà del XIX secolo e i recenti anni '80 del XX. Il quadro teorico su cui si inserisce l'analisi è quello dell'ampliamento di prospettiva che, negli ultimi decenni, sta caratterizzando la riflessione sull'autobiografia moderna con la messa in discussione della consuetudine a fissare le norme sul genere basandosi soltanto sull'analisi di un numero limitato di opere prese in esame per il loro valore letterario e/o per il prestigio dell'autore. Per contro, si ribadisce la necessità di ampliare il *corpus* dei testi allargandolo a quelle produzioni 'meno' letterarie e della 'gente



comune⁸ la cui analisi può dar luogo a nuove interpretazioni critiche che tengono conto anche delle più recenti riformulazioni teoriche sui confini disciplinari fra letteratura, storia, sociologia, etnoantropologia e psicologia. Su questa linea, lo studio condotto ha puntato a verificare con quali modalità le autobiografie di emigranti si inseriscono nella tradizione letteraria che ha definito il genere. Per tale ragione i testi sono stati esaminati alla luce di quelle costanti che, per forma, contenuti, strategie testuali, caratterizzano un'autobiografia, rilevando la presenza nella loro struttura narrativa di un paradigma iniziatico che coincide con l'esperienza migratoria, vissuta come una serie di prove da superare in vista dell'obiettivo finale (l'integrazione nella nuova società). Inoltre, proprio perché lo statuto di emigrato dell'autore condiziona l'aspetto tematico e formale della sua autobiografia, i testi sono stati esaminati anche in quanto documenti che permettono la ricostruzione 'dall'interno' dei processi di formazione culturale, dei meccanismi concorrenti alla spinta immigratoria, dell'esperienza del viaggio oceanico fino al primo contatto con la terra americana, di alcune modalità dei meccanismi d'inserimento e della costruzione di un'identità culturale individuale e nazionale composita.⁹ Infine, l'analisi ha rivelato come sia possibile spostare l'accento sul carattere individuale dell'emigrazione italiana in America Latina, mettendo così in luce come la scelta di emigrare fosse legata anche ad un'autonomia decisionale che ne costituisce la sua impronta più moderna.

Ulteriori brevi autobiografie sono quelle che si possono ricostruire esaminando le risposte ad un'inchiesta lanciata nel 1933 dal quotidiano fascista in lingua italiana *Il Mattino d'Italia*, pubblicato a Buenos Aires dal 1930 al 1940, studio di cui è oggetto il saggio "«Cosa direste a Mussolini se aveste occasione di parlargli?»: un'inchiesta de «Il Mattino d'Italia»" (Cattarulla 2005). Le risposte pervenute dai lettori (quasi 44 mila), infatti, da un lato permettono di delineare il rapporto degli emigranti italiani e dei loro discendenti con il fascismo,¹⁰ e dall'altro offrono un quadro della composizione sociale e culturale della collettività italiana in Argentina in quegli anni.

Per l'altra sponda del Plata, vanno ricordati i lavori di Rosa Maria Grillo, in particolare il saggio "El Ulises memorioso: emigración y exilio en las autobiografías de italianos en Uruguay" (1999a), in cui analizza le caratteristiche della scrittura autobiografica rinvenendone due diverse tipologie: l'autobiografia diretta e l'(auto)biografia indiretta, ovvero di memoria orale raccolta dai discendenti di seconda o terza generazione. Al

⁸ Indicativo dell'interesse verso forme di scrittura autobiografica 'sommersa' è il caso dell'Archivio Diaristico di Pieve di Santo Stefano, costituitosi nel 1984 per iniziativa di Saverio Tutino con lo scopo di raccogliere autobiografie prodotte da non letterati, stimolati alla scrittura dal conferimento di un premio annuale consistente nella pubblicazione della miglior opera pervenuta. Per le autobiografie di emigranti in America Latina cfr. De Simonis 1994, che comprende anche un elenco dei testi presenti nel fondo a quella data. V.a. Grillo 2004b.

⁹ Un apparato antologico finale raccoglie brani tratti da diverse autobiografie, che ripropongono il percorso tematico del volume negli aspetti legati all'esperienza migratoria. Su autobiografie di emigranti v.a. Cattarulla 1999. Sulle autobiografie come fonti per la storia dell'emigrazione italiana di massa al Río de la Plata v.a. Cattarulla 2009b.

¹⁰ Sulla penetrazione del fascismo presso le collettività italiane in Argentina v. a. Blengino 2005c; Cattarulla 2007; Magnani 2006a. I tre saggi usano come fonte il già citato quotidiano *Il Mattino d'Italia*.



primo tipo appartengono Pablo Varzi, *¿Quién soy yo?* (1993), ed Enrico Romiti, *Conte Grande III Classe* (1995); al secondo José Pedro Díaz, *Los fuegos de San Telmo* (1964) e Juan Ignacio Riso, *El viaje continúa* (1986).¹¹

Sul fronte dei rapporti fra letteratura italiana ed emigrazione, da anni, e con lodevoli risultati, Sebastiano Martelli si occupa del riscatto della letteratura italiana a tema migratorio passata e presente, in cui si mescolano generi e modelli di scrittura diversa (Martelli 1994b), con un approccio pluridisciplinare a suo parere diventato imprescindibile bagaglio culturale del critico letterario. Di lui si segnala il volume *Letteratura contaminata. Storie parole immagini tra Ottocento e Novecento* (1994a), in cui, con l'ausilio di una rete di riferimenti storici, geografici, antropologici, sociali e linguistici, si analizzano testi di autori italiani (ma anche tedeschi e inglesi) 'maggiori' e 'minori' e della cosiddetta 'letteratura popolare', e con una parte dedicata alla letteratura sull'emigrazione nel cinema degli anni del fascismo.¹²

Proprio alla luce dei lavori di Martelli, e anche di quelli di Franzina – la cui "invasione di campo" ha costituito uno stimolo per gli italianisti, come lo stesso Martelli ricorda (2009a: 290) – non è azzardato allargare la proposta terminologica 'scritture letterarie' di Franca Sinopoli a quei testi letterari o paraletterari che tradizionalmente hanno ricevuto scarsa attenzione dalla critica italiana e che invece risultano di grande interesse per la storia dell'emigrazione nelle Americhe (di qua e di là dell'Oceano). Il riferimento, in particolare, è alla letteratura di viaggio. Nel 1992 chi scrive aveva censito e commentato criticamente 105 libri pubblicati in Italia tra il 1870 e il 1914 tutti relativi a viaggi in America Latina – e la maggioranza nel Cono Sud – intrapresi da intellettuali italiani (politici, turisti, religiosi, medici, esploratori, ufficiali, giornalisti, scrittori). Questo lavoro è rimasto poco noto, forse perché confinato nei percorsi di una pubblicazione specialistica rivolta a bibliotecari e documentalisti (Cattarulla 1992).¹³ In realtà esso rivela, ancora oggi, le ampie possibilità che può offrire la letteratura di viaggio – un genere dai più considerato 'minore' e di cui l'Italia non è stata mai depositaria di una grande tradizione – in quanto fonte per lo studio del clima politico, culturale e sociale dell'Italia post-unitaria in rapporto all'emigrazione di massa e al dibattito determinato dal fenomeno, ma anche come fonte per ricostruire l'immagine dell'America Latina in Italia, nonché quella dell'italiano immigrato (e, di riflesso, dell'Italia) nei territori sudamericani. In senso opposto va segnalata la bibliografia ragionata che Rosa Maria

¹¹ V. a. Grillo 2003 e 2004a.

¹² Cfr. anche Martelli 2001, 2002b, 2004b e 2009b. Altro studioso italianista dei rapporti tra letteratura ed emigrazione è Francesco De Nicola di cui si veda il recente *Gli scrittori italiani e l'emigrazione* (2008).

¹³ Proprio in relazione al fenomeno migratorio in Argentina, tale bibliografia, inizialmente confluita nella mia tesi di laurea in Lingue e letterature straniere (Università Sapienza di Roma, 1984), era risultata molto utile anche a Vanni Blengino (ispiratore di questo lavoro bibliografico), che poi ne aveva fatto ampio uso nel suo *Oltre l'Oceano. Un progetto di identità: gli immigranti italiani in Argentina (1837-1930)*, (1987), di cui *La Babele nella "pampa". L'immigrante italiano nell'immaginario argentino* costituisce una nuova edizione con aggiunti un capitolo sul figlio dell'immigrante (v.a. Blengino 1999-2000), un altro sulla Boca (v.a. Blengino 2005b), una nota alla sintesi autobiografica (presente nell'ed. spagnola di *Oltre l'Oceano*) e una nuova introduzione.



Grillo presenta in un saggio dedicato agli uruguayani in Italia (Grillo 1999c), in cui una sezione è dedicata al "Ritorno alle origini", ovvero al viaggio intrapreso da discendenti di emigranti italiani.

Materiali ibridi sono poi quelli che utilizza Federica Rocco (2004) per esplorare il vincolo che i discendenti di emigrati friulani hanno mantenuto con la terra d'origine e i modi attraverso i quali trasmettono tale legame alle future generazioni.¹⁴ Sono stranamente scarsi, invece, i contributi pubblicati in Italia che individuano l'apporto migratorio (in termini linguistici, tematici o di influenza culturale) nella forma poetica del tango (Blengino 2002; Cancellier 1996; Paravati 2006; Ravveduto 2009; Tizziani 2007).

Seguendo la prima forma d'indagine proposta da Franca Sinopoli (e senza limitarla ai soli *migrant writers*), il tema del viaggio, nelle sue diverse tappe – di andata, di ritorno, all'interno del paese d'accoglienza – occupa una parte sostanziale dei lavori critici prodotti in Italia. Il distacco dal paese natio presso le comunità contadine emigranti assume antropologicamente il valore di 'morte', sensazione amplificata dal successivo attraversamento dell'Oceano (Martelli 2001, 2003 e 2004a), così come l'arrivo diventa il momento della 'rinascita' (Cattarulla 2003a). Ma sulla nave, in prima classe, viaggiano anche intellettuali, i quali, volenti o nolenti, si incontrano/scontrano con la figura dell'emigrante, si confrontano con essa e si inseriscono nel dibattito sull'emigrazione che via via in Italia aveva preso corpo sul piano politico e storiografico a partire dall'interrogazione alla Camera presentata il 30 gennaio 1868 dal deputato Ercole Lualdi in cui per la prima volta si era sollevata la questione dell'emigrazione come fenomeno che stava assumendo proporzioni preoccupanti per l'immagine dell'Italia (Blengino 1987, 1999 e 2005a; Cattarulla 1992 e 1999-2000; Martelli 2008).

Anche il viaggio di ritorno, di emigranti o dei loro discendenti, assume un valore topico in quanto espressione di un reincontro non sempre possibile e completo con le proprie radici culturali. È il caso delle analisi che Rosa Maria Grillo dedica al romanzo del 1964 di José Pedro Díaz *Los fuegos de San Telmo* (Grillo 1992 e 1994); o di quelle di Ilaria Magnani che, nell'esaminare due romanzi di Antonio Dal Masetto, *Oscuramente fuerte es la vida* (1990) e *La tierra incomparable* (1994), e uno di Martina Gusberti, *El laúd y la guerra* (1995), rileva come il legame esperienziale e affettivo con l'Italia si risolve in uno spazio della memoria distrutto dal tempo (Magnani 1999-2000 e 2004a); oppure come l'incontro con la Roma imperiale possa dar luogo a forme di estraneità o anche costituire un'occasione per autodefinirsi rispetto all'Italia e per meglio definire la propria identità latinoamericana (Magnani 2000). E se tradizionalmente, per il ruolo assegnato alle donne dal fenomeno migratorio e anche dagli studi sulle migrazioni, la scrittura autobiografica sul tema è stata prevalentemente maschile, non è però impossibile recuperare alcune voci femminili all'interno dei *topoi* della mobilità migratoria. È quanto fa Rosa Maria Grillo che in "Storie di donne tra Italia e Rio de la Plata" (2008) esamina il viaggio di andata e ritorno nelle scrittrici Laura Pariani e Aurelia Iurilli; l'esilio in Italia di Candelaria

¹⁴ Fra questi il testo *I benandanti de griis* (2002), nato da un progetto educativo-ricreativo, e il fumetto *La fortuna* (2002) di Guido Carrara, le cui didascalie sono in italiano, friulano e spagnolo.



Romero; l'emigrazione in Argentina di Gigliola Zecchin e il ritorno alle origini italiane di Lidia Amalia Palazzolo e Ana Laura Lissardy.

La memoria dell'emigrante o dei suoi discendenti in rapporto ai luoghi d'origine rinvia, nell'ambito degli studi ispanoamericani, a considerazioni relative alla seconda forma d'indagine proposta da Sinopoli: la poetica della migranza in cui, come segnalato, sono in gioco le problematiche identitarie. Se già nel viaggio di ritorno è possibile individuare spunti di riflessione sulla trasformazione di un'identità monoculturale in un'altra interculturale, ancor più questo processo è riscontrabile nelle analisi di quei testi i cui autori hanno costruito (consapevolmente o meno) un prodotto letterario con le caratteristiche formali e stilistiche di un laboratorio – non esente da conflitti – di trasformazione identitaria. È il caso dell'argentino Roberto Raschella, a cui Ilaria Magnani ha dedicato diversi lavori mettendo in rilievo, ad esempio, come l'ibridazione linguistica (spagnolo, italiano, dialetto calabrese) presente nella sua opera narrativa si manifesti non soltanto come procedimento stilistico, ma anche nella costruzione dei personaggi, nell'intreccio delle voci narranti (dalla pluralità all'uso della prima persona), nelle scelte grafiche, tese a una rappresentazione visiva dell'oralità, fino – per affermazione dello stesso autore – alla presentazione dei paragrafi come “parti di una sceneggiatura, e questo non per una volontà precostituita, ma come involontario esempio dell'ibridazione dei due strumenti espressivi” (Magnani 2006b: 312), che sono anche segno di un'ibridazione culturale. O ancora come l'idioletto di Raschella acquisisca una centralità innovatrice rispetto alla tradizione letteraria del *sainete/grotesco* in quanto definisce la costruzione di una 'lingua della memoria' dotata di 'coscienza comunicativa', aspetto che lo differenzia dal *cocoliche* (Magnani 2004b).

Ma, come ricorda Blengino, la presenza migratoria condiziona anche il futuro del paese d'accoglienza, soprattutto per quanto riguarda la ridefinizione dello spazio culturale. E allora, nelle Americhe, che in altra sede il critico ha definito un “laboratorio multietnico e multiculturale” (1995), è possibile stabilire comparazioni tra tre contesti solo apparentemente distinti riconducibili alla poetica della migranza. Nel primo, riferito all'emigrazione in Argentina, si è verificato un conflitto generazionale – tra vecchi e nuovi migranti – esaminato attraverso le pagine del romanzo di Ernesto Sábato *Sobre héroes y tumbas* (1961), con lo scontro tra padri immigranti e figli argentini, specchio di una società caratterizzata dalla perdita dell'autorità paterna a favore dell'autorità 'legale' imposta dal nuovo paese, in cui il figlio cerca un proprio spazio identitario. Nel secondo, riferito alla presenza africana, il paradigma letterario utilizzato è il romanzo di Alejo Carpentier *El reino de este mundo* (1949), con lo spazio americano identificato nel corpo del mulatto dove confluiscono due etnie diverse. Il terzo è riferito alla componente indigena e suo paradigma letterario è *Los ríos profundos* (1958) del peruviano José María Arguedas, il cui personaggio principale, alla ricerca della propria identità, opera una scelta complessa inserendosi nello spazio tra il quechua e lo spagnolo, e così, come il figlio dell'immigrante e il mulatto, opera sullo “spazio americano una sintesi tra due spazi” (Blengino 2003a: 395)

La presenza di un'identità interculturale riguarda anche la figura della donna nella narrativa rioplatense. A lungo le donne sono state trascurate dagli studi nonostante esse



abbiano svolto un ruolo preciso nel processo migratorio, sia che partino sia che restino, perché la decisione di emigrare va considerata anche come il frutto di una complessa strategia familiare in cui continuamente si ridefiniscono i ruoli di genere, la partecipazione all'attività economica dei vari membri della famiglia, i rapporti di coppia e parentali, i cambiamenti culturali in Italia o nei paesi d'accoglienza. Alcuni di questi aspetti emergono dall'analisi della presenza della donna emigrante nella narrativa argentina contemporanea e dalla successiva antologia che compongono il volume *L'azzardo e la pazienza* (Cattarulla – Magnani 2004). Accanto a una donna mitica dai tratti astorici che la situano in una prospettiva parzialmente irrealistica, a contatto con un universo sempiterno, primordiale e tellurico, compaiono figure femminili riconducibili ad un universo più quotidiano, aspetto che rinvia a una dimensione domestica senza comunque che il personaggio perda la sua complessità, soprattutto per quanto riguarda gli interrogativi sulle proprie molteplici identità interlinguistiche e interculturali. E che attraverso l'analisi di testi letterari sia possibile delineare un'immagine femminile non esclusivamente confinata nello spazio dell'abbandono e dell'attesa, ma piuttosto disegnare figurazioni alternative che "anticipano o emblematicamente rappresentano le mutazioni culturali e sociali della modernità", è opinione anche di Martelli, il quale presenta tali osservazioni nel saggio "Oltre il silenzio oltre l'attesa: figure femminili nella letteratura italiana dell'emigrazione" (2002a: 415), in cui, per l'area rioplatense, esamina opere di Luigi Pirandello e Laura Pariani. Così come l'emigrazione come affermazione femminile è oggetto di diversi studi dedicati alla scrittrice italo (friulana)-argentina Syria Poletti, la cui produzione narrativa è stata riscattata negli ultimi anni da Silvana Serafin e da altri studiosi all'interno di un progetto più ampio relativo al recupero delle influenze friulane nella cultura e nella letteratura rioplatense (Serafin 2004a, 2004b, 2005, 2006a, 2006b, 2007b, 2008), che coinvolge artisti come Daniel De Monte (Serafin 2007a), Sonia De Monte (Rocco 2007a e 2007b), linguisti come Guido Zannier (Luque 2008) e forme diverse, dal teatro contemporaneo, alla poesia, al tango (per quest'ultimo si veda Paravati 2006).

Dalla poetica della migrazione, infine, non è escluso uno dei *topos* principi dell'esperienza migratoria: il mito di 'Fare la Merica' perché "la scelta di abbandonare il paese d'origine per elevare il proprio *status* economico, sociale e culturale o, detto in altro modo, per colmare il più possibile il divario fra realtà vissuta in Italia e aspirazioni personali, è frutto anche dell'assunzione, sul piano dell'immaginario, di una serie di stereotipi che attribuiscono all'America il valore utopico di 'terra delle opportunità'" (Cattarulla 2003a: 53). Ma il sogno del benessere americano, che accompagna l'emigrante nel corso del viaggio sull'oceano e perlomeno fino al suo primo contatto con la nuova realtà, non sempre si realizza. La letteratura argentina, dal teatro di fine Ottocento fino alla narrativa più recente, dà conto di questi successi e fallimenti che portano a idealizzare il passato e lo spazio pre-immigratorio, suggerendo un nuovo 'mito di salvezza': non più la 'Merica' bensì l'Europa. Così, "dall'America paradiso terrestre si passa all'Europa paradiso perduto" (Magnani 2005: 67), segno non soltanto di difficoltà economiche, ma anche della continua (e inconclusa) ricerca d'identità.



RAPPRESENTAZIONI, STEREOTIPI, LINGUA E REGIONI

Una buona parte della critica letteraria di ambito ispanoamericano è dedicata alla rappresentazione della figura dell'emigrante dal punto di vista delle società d'accoglienza. Dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino a oggi la letteratura rioplatense, avvalendosi di tutti i generi e forme della scrittura (dalla narrativa, alla poesia, al teatro, alla saggistica), ha riflettuto sul ruolo, perlopiù conflittuale, delle comunità immigranti nella formazione dell'identità nazionale. Il rapporto letteratura rioplatense immigrazione passa così per diverse tappe contrassegnate da raffigurazioni letterarie e teorizzazioni corrispondenti ai diversi momenti dell'impatto del processo migratorio sulla realtà sudamericana, in analisi che tengono conto delle differenze diacroniche e sincroniche. Appartengono a questa linea di studi i lavori di Blengino (1987, 1990, 1994, 2002 e 2005a), Cattarulla (2003b), Cattarulla – Magnani (2004), Dionisi (1999), Fiorani (1990 e 2003), Grillo (2000a, 2002 e 2003), Lafforgue (1994), Magnani (2004a), Regazzoni (2003, 2006 e 2007). Gli studi mettono in evidenza come l'immigrante sia condizionato nella sua identità dal paese d'accoglienza, ma a sua volta lo condizioni originando mutazioni e conflitti nel processo identitario dell'Altro, aspetto messo in rilievo, per l'italianistica, da Martelli nel capitolo conclusivo del volume *Letteratura contaminata* (1994a) dedicato all'opera di Massimo Bontempelli, *Noi, gli Aria. Interpretazioni sudamericane* (1934). Il condizionamento reciproco risulta molto più evidente in Argentina rispetto all'Uruguay dove – e il riferimento è soprattutto alla letteratura degli ultimi decenni del XIX secolo – l'assenza di una borghesia solida come quella argentina e di una tradizione letteraria urbana forte, avrebbe permesso un'integrazione sociale degli immigranti priva di conflitti e tale da incidere nella formazione dell'identità nazionale uruguayana (Grillo 2000a e 2003). In Argentina, invece, la creazione di archetipi letterari (negativi più che positivi) fin dall'inizio del fenomeno migratorio ha dato luogo a immagini e stereotipi dell'immigrante che hanno alimentato pregiudizi e strumentalizzazioni. Secondo Blengino, lo stereotipo è un "efficace strumento per capire come in una società si rappresenta l'alterità" (2003b: 76), così come l'analogia è utile alla comprensione di ciò che non si conosce attraverso ciò che si conosce. Non per questo, però, bisogna avallare operazioni editoriali di carattere giornalistico-documentaristico a noi contemporanee che stabiliscono un collegamento fra l'odierna immigrazione extracomunitaria in Italia e l'emigrazione italiana storica utilizzando quegli stereotipi negativi prevalsi nella società e nell'immaginario argentini. "Strumentalizzare la storia della nostra emigrazione – scrive Blengino – ignorandone la complessità e ricchezza del suo processo di inserimento per usarlo a fini politici non aiuta – se questo è l'obiettivo – a comprendere l'attuale processo di immigrazione extracomunitaria e caricaturizza la nostra storia migratoria" (2003b: 77).¹⁵

¹⁵ Il riferimento esplicito è all'opera di Gian Antonio Stella, *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi* (2002). Su nuovi e vecchi stereotipi si veda anche Blengino 2006.



Alcuni spazi, più di altri, sono stati nella realtà storica e nell'immaginario letterario simboli dei conflitti identitari e del processo d'integrazione in Argentina. Fra questi il *conventillo* (Cattarulla 2003b) e il quartiere bonaerense della Boca (Blengino 2005a e 2005b). Il *conventillo*, recuperato dalla letteratura più recente come spazio principe della multietnicità e del multiculturalismo, per l'intellettualità argentina degli ultimi due decenni del XIX secolo è stato soprattutto lo spazio del degrado, e così lo descrive la narrativa naturalista urbana, la quale fa proprio il determinismo biologico zoliano – a cui poi va aggiunta l'influenza delle teorie positiviste lombrosiane penetrate in Argentina – per trovarvi una giustificazione insieme scientifica ed estetica a posizioni che sono prettamente ideologiche e che investono sia la situazione sociale e culturale del paese di quegli anni, sia il suo futuro sviluppo. Nel *conventillo* è ambientato anche il romanzo di Laura Pariani *Dio non ama i bambini*, di cui si occupa Emilia Perassi segnalando come, ancora nei primi due decenni del XX secolo, il nazionalismo individuasse nel *conventillo* il "terreno di coltura di quelle 'infezioni fisiche e morali' che si riteneva stessero compromettendo il progetto modernizzatore dell'Argentina" (Perassi 2007: 102).¹⁶

Nella Boca, nato come insediamento genovese, la *zeneizità* ha coinvolto – attraverso iniziative sociali, culturali e politiche – anche le altre collettività migranti e, contemporaneamente, ha vissuto i conflitti con le istituzioni ufficiali subendone i meccanismi di inclusione e di esclusione e oggi è pervaso dal pregiudizio razziale nei confronti dei nuovi arrivati più recenti (paraguayani, boliviani, peruviani). Nonostante ciò, secondo Blengino la Boca è "un sorprendente monumento alla modernità, a una utopia concreta motivata dalla volontà di progredire insieme, il ricordo non tanto di ciò che è stato ma di ciò che voleva e poteva essere nel progetto migratorio in terra americana" (2005b: 279).

Altro spazio di conflitti identitari è quello della pampa in cui si incontrano/scontrano l'immigrante e il *gaucho*, ovvero il nuovo e la tradizione. La letteratura rioplatense dà conto di questo contatto (Dionisi 1999; Grillo 2003; Regazzoni 2003) che, come ricorda Blengino, sarà sempre "caratterizzato da mutua incomprensione" (2005a: 43-44) e dalla nascita dello stereotipo negativo del *gringo*, termine che è perlopiù riferito all'italiano migrante.

Laboratorio letterario principe della nascita e del consolidamento dello stereotipo dell'immigrante al Río de la Plata è stato, dagli anni '80 del XIX secolo e fino ai primi decenni del XX, il teatro nelle forme popolari e nazionali del *sainete* e del *grotesco* in cui spicca il personaggio dell'immigrante spagnolo (*gallego*), ebreo (*ruso*), medio-orientale (*turco*), ma soprattutto italiano (*tano*). Quest'ultimo, con il suo *cocoliche* (un misto di

¹⁶ I crimini efferati del Petiso Orejudo, ovvero Cayetano Santos Godino, personaggio reale e protagonista del romanzo di Pariani, rinviano ad un'altra immagine negativa di cui erano tacciate alcune collettività immigranti in Argentina (in particolare italiana e spagnola) accusate di essere covi di socialisti e anarchici. Fra questi spicca la figura di Severino Di Giovanni, anarchico espropriatore, di cui un saggio recente analizza l'immaginario creato dai *media* e dagli organi di polizia – e riflesso nella letteratura – dopo la sua morte (cfr. Cattarulla 2009a). Per contro, rappresenta un'immagine positiva quella dell'emigrato politico e socialista libertario Luigi Fabbri. Cfr. la biografia *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero* (1996) di cui è autrice la figlia Luce.



spagnolo e dialetto di provenienza), dà vita a un castigliano storpiato che suscita ilarità anche nelle situazioni più serie. Ed è proprio attraverso un tale impasto linguistico – in cui si inseriscono anche espressioni del *lunfardo*, il gergo della mala – che l’immigrante indossa la duplice veste dell’assimilatore e dell’assimilato visto che “nell’operazione reiterata di ridicolizzare linguisticamente l’immigrante è l’argentino stesso che poco a poco assorbe l’altro nel suo proprio linguaggio: l’imitatore diventa vittima di ciò che imita” (Blengino 2005a: 122). Così, si diffonde un codice linguistico che va ad alimentare la polemica sulla lingua che fin dalla prima alluvione immigratoria accompagnava la discussione sull’identità nazionale argentina (Manzioli 1994, Cancellier 1996 e Blengino 2005a) e italiana (Cattarulla 1999-2000 e Magnani 2006a).

Queste considerazioni sugli stereotipi e la lingua introducono agli studi letterari ispanoamericanistici dedicati alla regionalità degli immigranti italiani e all’uso dello spagnolo come principale veicolo di comunicazione, sia pur influenzato dall’origine italiana e dialettale. In questo settore, i lavori sono sia di carattere prettamente linguistico o socio-linguistico sia di carattere storico-letterario (Barrios 1999; Bentivegna 2007; Blengino 1988; Cancellier 1992 e 1996; Elizaincín 1999; Hipperdinger 2007; Luque 2008; Meo-Zilio 1989; Rossiello 1999), e ruotano intorno al *lunfardo* e al *cocoliche* con una prima difficoltà che è insieme terminologica e concettuale relativa a come definirli. Blengino preferisce separare il termine *lunfardo* da quello di *cocoliche* considerando quest’ultimo imposto dall’uso popolare per indicare la ‘lingua dell’immigrante’ nonostante riconosca che il *lunfardo* e la lingua dell’immigrante si attraggono e si alimentano mutuamente (Blengino 2005a). Per Angela Di Tullio il *cocoliche* rappresenta la zona in cui italiano e spagnolo si differenziano per fonetica, lessico o grammatica; inoltre, non sarebbe una lingua autonoma ma piuttosto la via d’accesso all’italianismo, poi fissato dal *lunfardo*. A suo parere, proprio l’instabilità del *cocoliche* avrebbe fatto tradizionalmente privilegiare nelle analisi le fonti letterarie (Di Tullio 2007).

Che l’emigrante italiano fosse portatore di una cultura regionale è una scoperta recente, eppure è stato questo il contributo offerto dall’Italia alla multietnicità e multiculturalità rioplatense, come indica Blengino (1995). Se il segnale più evidente di questa cultura è l’uso del dialetto a fronte di una non conoscenza della lingua italiana, pure non è il solo elemento che contribuisce a definire l’identità immigrante come fortemente regionalizzata, ‘locale’, prima che nazionale, come dimostrano le analisi di Blengino (1994 e 2007) sulla presenza regionale italiana nell’immaginario argentino. La regionalità si riscontra anche in una serie di indicatori culturali ‘minori’, aspetti evidenziati nei lavori di Grillo (2000b) e Magnani (2007) sul cibo nella letteratura rioplatense, e di Rocco (2004) sulla tradizione orale friulana legata alle superstizioni popolari.

QUALI PROSPETTIVE

Come si è potuto notare in questo breve *excursus*, dalla seconda metà degli anni ‘80 del XX secolo a oggi la critica letteraria ha incrociato in Italia i percorsi del fenomeno migratorio al Río de la Plata. E anche le letterature in gioco (italiana, uruguayana e



argentina) stanno incrociando i loro percorsi viaggiando da una parte all'altra dell'Oceano, come dimostrano gli studi già realizzati e quelli in corso d'opera su specifiche o reciproche influenze (Cancellier 1999; Courtoisie 1999; Galli de Ortega 1998; Patat 2005; Perassi 2001, 2007 e 2008) andando oltre l'emigrazione, o meglio, traendo spunto da questa per ampliare il campo dei rapporti culturali fra l'Italia e l'America Latina. E pure molto resta da fare sia nell'ambito dell'esplorazione bibliografica, sia nel colmare lacune rispetto a forme letterarie ancora poco trattate nonostante l'importanza della presenza migratoria nei loro contenuti, come ad esempio il teatro nazionale rioplatense, sul quale manca in Italia uno studio sistematico e piuttosto esistono solo contributi su specifici autori od opere (Crisafio 2000; Regazzoni 2003 e 2006; Rocco 2007a e 2007b), o inclusi in lavori di carattere più ampio o incentrati su altre problematiche (Blengino 2002 e 2005a; Cattarulla 2003b; Dionisi 1999; Grillo 2003).¹⁷ Oppure sulla poesia, dove sarebbe utile indagare, ad esempio, quei poeti immigranti che si esprimono in lingua italiana nei territori rioplatensi (Badin 1991).

L'*excursus* tracciato dimostra la presenza di temi comuni ai critici della letteratura italiana e a quelli delle letterature ispanoamericane. Ma dimostra anche che la critica ha saputo affrontare la rappresentazione letteraria di un fenomeno che si è sviluppato in epoche e in contesti diversi e con caratteristiche differenti nelle società arrivo e di partenza attraverso un approccio interdisciplinare, multidisciplinare e comparatistico. Alcuni anni fa, Fernando Devoto, in un saggio pubblicato su *Altreitalie* (2003), indicava nella prospettiva comparatistica, a partire dalle differenze e non dalle somiglianze, e nell'analisi delle seconde generazioni il futuro degli studi storici sull'emigrazione in Argentina. La critica letteraria, se pure partita in ritardo rispetto alla storia, è riuscita ad accelerare il proprio percorso d'analisi fino a giungere, in molti casi, ad anticipare temi e metodologie poi discussi in altri ambiti disciplinari. La tipologia di critico che si è andata creando è esattamente quella delineata da Martelli, ovvero uno studioso in grado di collegare i fatti letterari con quelli linguistici, storici, politici, antropologici e sociali, nonché di avvalersi delle metodologie provenienti da altre discipline che pure studiano il fenomeno migratorio. Nonostante ciò una vera rete di collegamento fra i critici che si occupano di letteratura ed emigrazione ancora non esiste malgrado negli ultimi anni si siano creati spazi di dibattito culturale, come la rivista *Oltreoceano* e il Centro Internazionale Letterature Migranti (CILM), entrambi diretti a Udine da Silvana Serafin. Forse, proprio avvalendosi dello spazio del CILM, si potrebbe dar vita a una banca dati sugli studi italiani e ispanoamericani a tema migratorio sul modello di quella creata nel 2001 a Roma da Armando Gnisci presso il Dipartimento di Italianistica e Spettacolo dell'Università Sapienza, e dedicata agli scrittori immigrati in Italia che si esprimono nella nostra lingua (Basili:

<<http://www.disp.let.uniroma1.it/basili2001/default.htm>>), fra i quali, per la zona rioplatense, si contano a oggi diciassette autori provenienti dall'Argentina e due dall'Uruguay, oltre a informazioni bibliografiche relative a testi critici e a tesi di laurea

¹⁷ Raúl Crisafio ha curato nel 2000 l'edizione bilingue del *sainete* di Alberto Vacarezza *Tu cuna fue un conventillo* e l'edizione italiana di Stefano, *grotesco* di Armando Discepolo.



discusse nelle Università italiane. E forse il presente contributo potrebbe essere una prima base di partenza.

BIBLIOGRAFIA

Albónico A., 1981, "Un decennio di studi italiani sull'emigrazione italiana in America Latina", in *Studi Emigrazione*, XVIII, pp. 49-77.

Badin M. E., 1991, "Poesia e non poesia nelle voci degli emigrati italiani in Argentina", in Jean-Jacques Marchand (a c. di), *La letteratura dell'emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, pp. 229-239.

Barrios G., 1999, "Competencias sociolingüísticas en una segunda lengua: inmigrantes calabreses y campanos residentes en Montevideo", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, SEI, Napoli, pp. 105-120.

Bellini G., 1982, *Bibliografia dell'ispanoamericanismo italiano. Contributi critici*, Cisalpino-Goliardica, Milano, pp. 144.

Bentivegna D., 2007, "(H)usos de la memoria: lengua y dialecto en la poesía de Arturo Carrera y Roberto Raschella", in I. Magnani (a cura di), *Il ricordo e l'immagine. Vecchia e nuova identità italiana in Argentina*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua a Vetere (CE), pp. 71-86.

Besia F., 1994, "La «grande emigrazione italiana» nella storiografia", *Italia contemporanea*, 194, pp. 113-130.

Blengino V., 1972, "Società e letteratura dell'emigrazione argentina", *Trimestre*, 3-4, pp. 291-333.

Blengino V., 1978, "Presenza della 'lingua dell'immigrante' nella letteratura popolare argentina", in E. Clementelli e V. Minardi (a cura di), *La letteratura latino americana e la sua problematica europea*, ILLA, Roma, pp. 511-523.

Blengino V., 1987, *Oltre l'Oceano. Un progetto di identità: gli immigrati italiani in Argentina (1837-1930)*, Edizioni Associate, Roma, pp. 160, ed. sp., 1990, *Más allá del Océano*, CEAL, Buenos Aires.

Blengino V., 1988, "Una storia dimezzata. Dialetti e cultura dell'immigrazione italiana in America", *Laboratorio degli studi linguistici*, Università di Camerino, Camerino, pp. 7-20.

Blengino V., 1990, "Il controverso itinerario dell'immigrante italiano nella cultura argentina", *Il Veltro*, XXXIV, 3-4, pp. 291-300.

Blengino V., 1994, "L'Italia delle regioni nella cultura argentina. Ernesto Sábato: sopra eroi e... umili immigranti", in V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe (ed.), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Teti, Milano, pp. 526-546.

Blengino V., 1995, "L'emigrazione italiana e il laboratorio multietnico delle Americhe", *Relazioni Internazionali*, LIX, pp. 46-54.

Blengino V., 1999, "Specchi incrociati, immagini sovrapposte", *Politica Internazionale*, XXIX, 1-2, pp. 223-231.



Blengino V., 1999-2000, "In nome del figlio", *Letterature d'America*, XIX-XX, 77-78, pp. 59-85.

Blengino V., 2002, "Nella letteratura argentina", in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, Vol. 2: *Arrivi*, Donzelli, Roma, pp. 641-660.

Blengino V., 2003a, "Un corpo reale in uno spazio possibile. Un universo di emigranti", in M. Saija (a c. di), *L'emigrazione italiana transoceanica tra Otto e Novecento e la Storia delle comunità derivate*, Trisform, Reggio Calabria, pp. 385-396.

Blengino V., 2003b, "Fra analogia e stereotipi: 'rileggere' l'emigrazione italiana in Argentina", in *Il patrimonio musicale europeo e le migrazioni. L'Opera e lo spettacolo musicale nell'area del Rio de la Plata. Argentina e Uruguay 1870-1920*, Università Ca' Foscari, Venezia, pp. 73-77.

Blengino V., 2005a, *La Babele nella "pampa". L'emigrante italiano nell'immaginario argentino*, Diabasis, Reggio Emilia, pp. 203.

Blengino V., 2005b, "La Boca, un quartiere 'genovese' (conflitti ed egemonia di identità)", in C. Ricciardi e S. Vellucci (a c. di), *Miti americani oggi*, Diabasis, Reggio Emilia, pp. 273-279.

Blengino V., 2005c, "La marcia su Buenos Aires. («Il Mattino d'Italia»)", in E. Scarzanella (a cura di), *Fascisti in Sud America*, Le Lettere, Firenze, pp. 205-233, ed. sp.: "La marcha sobre Buenos Aires (Il Mattino d'Italia)", in E. Scarzanella (comp.), *Fascistas en América del Sur*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires, pp. 287-323.

Blengino V., 2006, "Rileggere l'emigrazione italiana nell'era delle immigrazioni", *Studi latinoamericani/Estudios Latinoamericanos*, 2, pp. 13-24.

Blengino V., 2007, "Alle spalle della nazione Italia", *Oltreoceano*, 1, pp. 83-91.

Bresciano J. A., 2008, "L'immigrazione italiana in Uruguay nella più recente storiografia (1990-2005)", *Studi Emigrazione*, XLV, 170, pp. 287-299.

Cancellier A., 1992, "L'elemento linguistico italiano nel 'Grongo' di Julio Ricci", *Latinoamerica*, 42-43, pp. 76-61.

Cancellier A., 1996, *Lenguas en contacto: italiano y español en el Río de la Plata*, Unipress, Padova, pp. 118.

Cancellier A., 1999, "Sabat Ercastry e Pascoli: alcune analogie tra El límite e La vertigine", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, SEI, Napoli, pp. 149-164.

Cattarulla C., 1992, "Alla riscoperta del nuovo mondo. Bibliografia dei viaggiatori italiani in America Latina, 1870-1914", *Biblioteche oggi*, 4, pp. 419-445 e 5, pp. 545-562.

Cattarulla C., 1999, "Il cammino del sapere", *Politica internazionale*, XXIX, 1-2, pp. 245-252.

Cattarulla C., 1999-2000, "Intellettuali viaggiatori e immigranti a scuola d'italianità", *Letterature d'America*, XIX-XX, 77-78, pp. 33-58.

Cattarulla C., 2003a, *Di proprio pugno. Autobiografie di emigranti italiani in Argentina e in Brasile*, Diabasis, Reggio Emilia, pp. 145.

Cattarulla C., 2003b, "Conventillos a Buenos Aires", in T. Morosetti – M. Rocca Longo (a c. di), *Metamorfosi della città. Spazi urbani e forme di vita nella cultura occidentale*, atti



del Convegno Internazionale di Roma Tre, 29-30 novembre e 1 dicembre 2001, Roma, Edizioni Associate, pp. 87-96.

Cattarulla C. – Magnani I., 2004, *L'azzardo e la pazienza. Donne emigrate nella narrativa argentina*, Postfazione di M. Filippa, Troina (EN), Città Aperta, pp. 117.

Cattarulla C., 2005, "«Cosa direste a Mussolini se aveste occasione di parlargli?»: un'inchiesta de «Il Mattino d'Italia»", in E. Scarzanella (a c. di), *Fascisti in Sud America*, Le Lettere, Firenze, pp. 175-203, ed. sp., 2007, "«Qué le diría a Mussolini si tuviese la oportunidad de hablarle?»: una encuesta para Il Mattino d'Italia", in E. Scarzanella (comp.), *Fascistas en América del Sur*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires, pp. 249-285.

Cattarulla C., 2007, "Orgoglio italiano: la propaganda fascista in Argentina attraverso il Risorgimento", *Studi latinoamericani/Estudios latinoamericanos*, 3, pp. 301-316.

Cattarulla C., 2009a, *Anarchici italiani in Argentina: Severino Di Giovanni, l'uomo in camicia di seta*, «DEP. Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile», 11, pp. 81-93 <<http://www.unive.it/dep>> (31 luglio 2009).

Cattarulla C., 2009b, "Le autobiografie di italiani in Argentina come fonti per la storia dell'emigrazione", in E. Guagliano (a c. di), *Incontri e 'disincontri' tra Europa e America. Encuentros y desencuentros entre Europa y América*, Oèdipus, Salerno (in corso di stampa).

Corti P., 2005, "L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?", *Passato e presente*, XXIII, 64, pp. 89-95.

Courtoisie R., 1999, "Presencia de la vanguardia italiana en la poesía uruguaya de los años 20 y 30", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, SEI, Napoli, pp. 165-177.

Crisafio R., 2000, "Gris de ausencia de Roberto Cossa y la resistencia teatral en Argentina", in *Cultura Latinoamericana*, Annali 1999-2000, 1-2, Edizioni del Paguro, Salerno, pp. 89-100.

De Nicola F., 2008, *Gli scrittori italiani e l'emigrazione*, Ghenomena, Formia, pp. 157.

De Simonis P., 1994, "Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano", in V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe (a c. di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Teti, Milano, pp. 580-593.

Devoto F. J., 2003, "Italiani in Argentina ieri e oggi", *Altreitalie*, 27, pp. 4-17.

Dionisi M. G., 1999, "L'immigrato italiano in Uruguay: da realtà a prototipo letterario", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, SEI, Napoli, pp. 209-217.

Fabbri L., 1996, *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*, Pisa, BFS, pp. 240.

Fasce F., 2006, "Il lessico", *Altreitalie*, 32, pp. 52-55.

Di Tullio A. L., 2007, "El cocoliche: un objeto de estudio escurridizo", in I. Magnani (a c. di), *Il ricordo e l'immagine. Vecchia e nuova identità italiana in Argentina*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua a Vetere (CE), pp. 13-29.



Elizaincín A., 1999, "El contacto italiano-español en textos dramáticos rioplatenses", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, SEI Napoli, pp. 315-324.

Fiorani F., 1990, "Cittadini e abitanti nel progetto di nazione del liberalismo argentino", in V. Blengino (a c. di), *Nascita di una identità: la formazione delle nazionalità americane*, Edizioni Associate, Roma, pp. 100-107.

Fiorani F., 2003, "Cittadini o abitanti? Il dibattito sull'emigrazione in Argentina", in *Il patrimonio musicale europeo e le migrazioni. L'Opera e lo spettacolo musicale nell'area del Rio de la Plata. Argentina e Uruguay 1870-1920*, Università Ca' Foscari, Venezia, pp. 23-35.

Franzina E., 1989, "Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)", *Altreitalie*, 1, pp. 6-56.

Franzina E., 1992, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Pagus Edizioni, Paese (TV), pp. 265.

Franzina E., 1996, *Dall'Arcadia in America. Attività letteraria ed emigrazione transoceanica (1850-1940)*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, pp. 326.

Galle de Ortega G., 1998, "'Pasticciaccio argentino' o Carlo Emilio Gadda in Argentina", *Esperienze letterarie*, XXIII, 1.

Gramsci A., [1950] 1977, *Letteratura e vita nazionale*, Editori Riuniti, Roma, pp. XVI, 497.

Grillo R. M., 1992, "La scrittura del ritorno: «Los fuegos de San Telmo» di José Pedro Díaz", *Latinoamerica*, 42-43, pp. 47-55.

Grillo R. M., 1994, "Il ritorno alle origini: uruguayani in Italia", *Il Veltro*, XXXIII, 5-6, pp. 349-358.

Grillo R. M., 1999a, "El Ulises memorioso: emigración y exilio en las autobiografías de italianos en Uruguay", *Studi di letteratura e di linguistica*, 8, pp. 327-351.

Grillo R. M. (a c. di), 1999b, *Italia-Uruguay: culture in contatto*, ESI, Napoli, pp. 383.

Grillo R. M., 1999c, "Uruguayani in Italia: saggio bibliografico", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, ESI, Napoli, pp. 341-360.

Grillo R. M., 2000a, "Tipos y topoi de la inmigración italiana en la literatura uruguaya", in *Cultura Latinoamericana. Annali 1999-2000*, 1-2, Edizioni del Paguro, Salerno, pp. 265-296.

Grillo R. M., 2000b, "Cibi e abitudini alimentari italiani nella letteratura del Río de la Plata", *Civiltà Italiana*, Nuova Serie, 1, pp. 75-81.

Grillo R. M., 2002, "L'emigrazione italiana nella letteratura ispanoamericana", in *Atti del Congresso "Due patrie, due lingue"* (Mercato San Severino, 29 settembre 2001), Il Grappolo, Mercato San Severino (SA), pp. 59-95.

Grillo R. M., 2003, *Emigrante/Inmigrado. Una doble identidad en el espejo de la literatura uruguaya*, Oèdipus, Salerno, pp. 118.

Grillo R. M., 2004a, *Scrivere per ricordarsi. Italiani in America Latina*. Relazione tenuta a Trento (Associazione culturale "Il gioco degli specchi"), <<http://www.ilgiocodeglispecchi.info>> (10 giugno 2009).

Grillo R. M., 2004b, "L'italiano contaminato nei testi d'emigrazione dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve di Santo Stefano", *Civiltà Italiana*, 3, vol. I, pp. 61-68.



Grillo R. M., 2008, "Storie di donne tra Italia e Río de la Plata", *Oltreoceano*, 2, pp. 95-106.

Hipperdinger Y., 2007, "La inmigración italiana en Bahía Blanca. Cuestiones lingüísticas", in I. Magnani (a c. di), *Il ricordo e l'immagine. Vecchia e nuova identità italiana in Argentina*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua a Vetere (CE), pp. 30-42.

Haastrecht A. van, 1999, "La influencia de la obra d'annunziana en el Uruguay", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, SEI, Napoli, pp. 293-299.

Lafforgue J., 1994, "Il crogiolo di razze nei fatti e nella letteratura", in V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe (a c. di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Teti, Milano, pp. 547-561.

Luque R., 2008, "Español e italiano en contacto: las aportaciones lingüísticas de Guido Zannier", in S. Serafin (a c. di), *Voci da lontano. Emigrazione italiana in Messico, Argentina, Uruguay*, Mazzanti, Venezia, pp. 63-70.

Magnani I., 2000, "La Roma del ritorno: una città negata", *Il Veltro*, XLIV, 1-2, pp. 189-197.

Magnani I., 2004a, *Tra memoria e finzione. L'immagine dell'emigrazione transoceanica nella narrativa argentina contemporanea*, Diabasis, Reggio Emilia, pp. 184.

Magnani I., 2004b, "Voci ibride nell'epoca della transmigrazione", *Letterature d'America*, XXIV, 100, pp. 75-101.

Magnani I., 2005, "'Fare la Merica': il mito di salvezza e il suo (supposto) fallimento", in C. Ricciardi e S. Vellucci (a c. di), *Miti americani oggi*, Diabasis, Reggio Emilia, pp. 59-70.

Magnani I., 2006a, "Lingua e identità. L'orientamento fascista nella collettività italiana in Argentina", *NEOS. Rivista di storia dell'emigrazione siciliana*, 1, 1, pp. 163-175.

Magnani I., 2006b, "Conflitti e ibridazioni nei dialoghi della memoria di Roberto Raschella", in A. Cancellier [et. al.] (coord.), *Escritura y conflicto. Actas del XXII Congreso AISPI* (Catania-Ragusa, 16-18 maggio 2004), pp. 307-316, <<http://roma.cervantes.es>> (10 giugno 2009).

Magnani I., 2007, "Il desco e la lingua", in I. Magnani (a c. di), *Il ricordo e l'immagine. Vecchia e nuova identità italiana in Argentina*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua a Vetere (CE), pp. 87-101.

Manzioli P., 1994, "Sarmiento e la questione italiana: una polemica con i giornalisti italiani. 1881-1889", in V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe (a c. di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Teti, Milano, pp. 355-377.

Martelli S., 1994a, *Letteratura contaminata. Storie, parole, immagini tra Ottocento e Novecento*, Pietro Laveglia, Salerno, pp. 318.

Martelli S., 1994b, "Un modello incerto. Scrittura nel primo tempo dell'emigrazione transoceanica", in T. Iermano e T. Scappaticci (a c. di), *Da Carducci ai contemporanei. Studi in onore di Antonio Piromalli*, ESI, Napoli, pp. 167-196.

Martelli S., 2001, "Dal vecchio mondo al sogno americano. Realtà e immaginario dell'emigrazione nella letteratura italiana", in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a c. di), *Storia dell'emigrazione italiana, Vol 1: Partenze*, Donzelli, Roma, pp. 433-487.



Martelli S., 2002a, "Oltre il silenzio oltre l'attesa: figure femminili nella letteratura italiana dell'emigrazione", in *La civile letteratura. Studi sull'Ottocento e il Novecento offerti ad Antonio Palermo*. Vol. II *Il Novecento*, Liguori, Napoli pp. 451-469.

Martelli S., 2002b, "Dal Sud Italia al Sud America e ritorno. Scene letterarie dall'ultimo Ottocento", in *Raccolta di scritti in memoria di Antonio Villani*, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli, pp. 1585-1597.

Martelli S., 2003, "Oceano /Mondo. Acque e terre nella letteratura dell'emigrazione transoceanica", in *Studi in onore di Michele Dell'Aquila*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, vol. II, pp. 115-130.

Martelli S., 2004a, "L'acqua confine del mondo. La traversata dell'oceano nella letteratura italiana dell'emigrazione tra Ottocento e Novecento", in A. Achilli e D. Bertolini (a c. di), *I riti del fuoco e dell'acqua. Nel folklore religioso, nel lavoro e nella tradizione orale*, EDUP, Roma, pp. 339-376.

Martelli S., 2004b, "America ed emigrazione nella narrativa italiana dell'ultimo ventennio", in N. Ceramella – G. Massara (a c. di), *Merica. Forme della cultura italoamericana*, Cosmo Iannone, Isernia, pp. 231-255.

Martelli S., 2005, "Dispatrio e identità nella letteratura italiana dell'emigrazione transoceanica", in F. Sinopoli – S. Tatti (a c. di), *I confini della scrittura. Il dispatrio nei testi letterari*, Cosmo Iannone, Isernia, pp. 139-158.

Martelli S., 2008, "Compagni di viaggio sull'oceano: le traversate dell'emigrazione", in V. De Caprio (a c. di), *Compagni di viaggio*, Sette Città, Viterbo, pp. 391-426.

Martelli S., 2009a, "La scrittura dell'emigrazione", in *Italiani e stranieri nella tradizione letteraria*. Atti del Convegno di Montepulciano, 8-10 ottobre 2007, Salerno Editrice, Roma, pp. 283-340.

Martelli S., 2009b, "Letteratura delle migrazioni", in P. Corti e M. Sanfilippo (a c. di), *Storia d'Italia. Annali 24, Migrazioni*, Einaudi, Torino, pp. 725-742.

Martellini A., 2003, "Cinque domande sulla storiografia della emigrazione a Emilio Franzina ed Ercole Sori", *Storia e problemi contemporanei*, 34, XVI, pp. 15-31.

Meo-Zilio G., 1989, *Estudios Hispanoamericanos. Temas lingüísticos*, Bulzoni, Roma, pp. 490.

Neglia E., 1973, "L'evoluzione della figura del 'gringo' nel teatro argentino", *Quaderni Ibero-Americani*, 41, pp. 28-36.

Paravati C., 2006, "Italianidad/friulanidad en la cultura argentina: el tango y la presencia femenina", in S. Serafin (a c. di), *Friuli versus Ispano-America*, Mazzanti, Venezia, pp. 25-49.

Patat A., 2005, *Un destino sudamericano. La letteratura italiana in Argentina (1910-1970)*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 241.

Perassi E., 2001 "Erranze ispaniche di Carlo Emilio Gadda", in *Italie, Amérique Latine. Influences reciproques (art, culture, société...)*, Bulzoni, Roma, pp. 213-226.

Perassi E., 2007, "L'infanzia sradicata di Laura Pariani. Nota a Dio non ama i bambini", *Studi latinoamericani/Estudios latinoamericanos*, 3, pp. 99-107.

Perassi E., 2008, "Witold Gombrowicz e Laura Pariani: peregrinazioni argentine", *Studi latinoamericani/Estudios latinoamericanos*, 4, pp. 433- 449.



Ravveduto M., 2009, "Tra Napoli e Buenos Aires: una rotta musicale dell'emigrazione italiana", in E. Guagliano (a c. di), *Incontri e 'disincontri' tra Europa e America. Encuentros y desencuentros entre Europa y América*, Oèdipus, Salerno (in corso di stampa).

Regazzoni S., 2003, "Presenza italiana nel teatro rioplatense: del Juan Moreira", in *Il patrimonio musicale europeo e le migrazioni. L'Opera e lo spettacolo musicale nell'area del Rio de la Plata. Argentina e Uruguay 1870-1920*, Università Ca' Foscari, Venezia, pp. 39-44.

Regazzoni S., 2006, "Emigrazione italiana e l'origine del teatro rioplatense", in S. Serafin (a c. di), *Friuli versus Ispano-America*, Mazzanti, Venezia, pp. 13-23.

Regazzoni S., 2007, "Riflessioni sulla presenza italiana nella letteratura argentina", *Oltreoceano*, 1, pp. 103-116.

Rocco F., 2004, "I friulani della diaspora: contributi letterari e paraletterari argentini", in S. Serafin (a c. di), *Contributo friulano alla letteratura argentina*, Bulzoni, Roma, pp. 33-54.

Rocco F., 2007a, "Il teatro di Sonnia De Monte", *Oltreoceano*, 1, pp. 117-127.

Rocco F., 2007b, "Sonia De Monte e i fantasmi della stazione di Bowen", *Studi latinoamericani/Estudios latinoamericanos*, 3, pp. 135-148.

Romeo D., 2001, "L'evoluzione del dibattito storiografico in tema di immigrazione: verso un paradigma transnazionale", *Altreitalie*, 23, pp. 61-71.

Rossiello L., 1999, "Huellas itálicas en el grotesco ricciano", in R. M. Grillo (a c. di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, SEI, Napoli, pp. 263-279.

Sanfilippo M., 20052, *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Sette Città, Viterbo, pp. 389, 1° ed. 2002.

Scarzanella E. (a c. di), 2005, *Fascisti in Sud America*, Le Lettere, Firenze, pp. 258, ed. sp., 2007, *Fascistas en América del Sur*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires, pp. 352.

Serafin S. (a c. di), 2004a, *Contributo friulano alla letteratura argentina*, Bulzoni, Roma, pp. 93.

Serafin S. (a c. di), 2004b, *Immigrazione friulana in Argentina: Syria Poletti racconta...*, Bulzoni, Roma, pp. 90.

Serafin S. (a c. di), 2005, *Ancora Syria Poletti: Friuli e Argentina due realtà a confronto*, Bulzoni, Roma, pp. 114.

Serafin S. (a c. di), 2006a, *Friuli versus Ispano-America*, Mazzanti, Venezia, pp. 123.

Serafin S., 2006b, "L'Argentina di Syria Poletti: meta di un percorso d'iniziazione", *Rassegna Iberistica*, 86, pp. 11-23.

Serafin S., 2007a, "De arena y vino: il richiamo della terra nella poesia di Daniel De Monte", *Oltreoceano*, 1, pp. 129-138.

Serafin S., 2007b, "Emigración como iniciación en las novelas de Syria Poletti", *Studi latinoamericani/Estudios latinoamericanos*, 3, pp. 149-162.

Serafin S., 2008, "Syria Poletti: la scrittura della marginalità", *Oltreoceano*, 2, pp. 145-155.



Sinopoli F., 2004, "Migrazione/letteratura: due proposte d'indagine critica", in F. Argento – P. Cazzola (a c. di), *Culture della migrazione. Scrittori, poeti e artisti migranti*, Cies, Ferrara, pp. 15-26.

Tizziani R., 2007, "E la violeta la va, la va...La impronta italiana en el tango", in I. Magnani (a c. di), *Il ricordo e l'immagine. Vecchia e nuova identità italiana in Argentina*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua a Vetere (CE), pp. 105-122.

Camilla Cattarulla è professore associato di Lingua e letterature ispano-americane presso l'Università di Roma Tre. I suoi ambiti di interesse sono, tra gli altri, l'emigrazione in America Latina, la letteratura di viaggio, i rapporti tra letteratura ed arti visive. Fra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano il volume *Lo sguardo esiliato. Cultura europea e cultura americana tra delocalizzazione e radicamento* (a cura di C. Giorcelli e C. Cattarulla, 2008) e la cura (con L. Pagliai) di una selezione dei viaggi in Europa e negli Stati Uniti di J. B. Alberdi (*Itinerario romantico*, 2008).

cattarul@uniroma3.it